

# *I Celti*

## *4ª Parte*

*Le parti precedenti si trovano sulle riviste n. 119 - 120 - 122*

Forse anche *Granno* (irlandese “grian” – sole) dio delle sorgenti termali in Britannia e nel continente.

In Auvergne viene ancora ricordato in un canto attorno ai falò, quando si dà fuoco all’ultimo covone di grano: “Granno amico mio, Granno padre mio, Granno madre mia”.

**Maponus** in Gallia e Inghilterra (*Mabon*) (Bonus Puer in un iscrizione Dacia).

*Mogounos* da “mago” – aumentare, potrebbe essere un dio-sole o il dio della volta celeste. Potrebbe anche identificarsi con *Oengus* (più tardi con Apollo).

Spesso il dio solare reca una ruota (sole, simbolo dei cicli, ripetizio-

ni, rinnovamenti) e una saetta (scintilla del sole).

I Celti usavano la ruota, spesso con 4 raggi – espressione delle 4 direzioni dello spazio e del ritmo quaternario delle stagioni e della Luna, come amuleto e durante i festeggiamenti di fine estate, venivano fatte rotolare lungo un pendio delle ruote fiammeggianti, simbolo del sole.

Nella ruota di fuoco celtica la rotazione avveniva alternativamente nei due sensi, simboleggiando la doppia spirale.

Su un altare trovato a Parigi è rappresentato un dio barbuto,

accovacciato, dotato di corna, sulle quali sono appesi dei "Torquis". Ad Autun (F) fu ritrovata una statuetta analoga, che offre un torquis a due serpenti dalla testa d'ariete, e sulle orecchie due piccole teste.

A Vandoeuvres vi è un dio accovacciato che pigia un sacco, due geni gli stanno ai lati su un serpente e uno di loro regge un torquis. A Reims è rappresentata una figura con torquis, le corna e le gambe incrociate, tra Apollo e Mercurio, che schiaccia un sacco da cui esce del grano con cui si nutrono un bue e un cervo (I secolo d. C.).

Esiste una sola divinità nel pantheon celtico, che è madre, moglie e sorella di tutti gli dei.

Come ad Apollo era associata la sorella Artemide, così a Lug è associata **Karidwen-Cerridwen** – archetipo delle Grande Madre.

La numinosità di Karidwen è espressa da **Artio** – dea della natura selvaggia sotto forma di orsa, **Epona** – dea cavallo, risultato di un'unione tra un uomo e una giumenta sacra (stele di marmo della Dacia, raffigurante la dea con due cavalli – II secolo d. C.)

L'archeologo Tom Lethbridge ha scoperto tra altri giganteschi disegni scavati nel gesso in Inghilterra, anche tre enormi figure contigue sul fianco di una collina, Wandlebury

Hill, vicino al villaggio di Swanson.

La figura centrale rappresentava una donna a cavallo, sovrastata dal simbolo della Luna calante, con un carro dietro di lei.

La dea aveva una grande faccia rotonda da luna piena, con occhi stralunati e il naso e la bocca appena accennati.

A destra del carro vi era un gigantesco guerriero con la spada levata sopra la testa, a sinistra una colossale figura maschile con raggi che emanavano dalla fronte e un mantello sulle spalle.

L'archeologo pensò che rappresentasse il dio del Sole, anche sotto forma di fiume in piena, richiamando così l'idea della fertilità.

**Rhiannon** – regina della morte, *Morrigan* – (chiamata anche Bran), *Badb* o corvo feroce o *Badb-Catha*, (sloveno – pehtra – baba).

Un oggetto d'osso a forma di testa d'uccello (Bran) è stato trovato in una tomba del Durnberg (V secolo a.C.), Salisburgo, (Museum Carolino Augusteum).

O anche *Cathubodua* – nominata in un'iscrizione in Alta Savoia, che con incantesimi rinvigoriva i guerrieri prima della battaglia.

**Coventina** protettrice dei pozzi sacri, della ispirazione poetica, del-